

EMERGENZE UMANITARIE EMERGENZE DI GIUSTIZIA.
“AFRICANI: da profughi clandestini a ospiti consulenti”

Intervento all'aula magna dell'istituto “G. Deledda” di Cagliari
Novembre 2011.

Non avete davanti una studiosa accreditata ma una persona di “qualche esperienza”; a oggi tutte le volte che mi sono trovata ad avere la parola dove si trattava di Africa è stato per fare l'interprete dalla lingua Francese e dalla lingua Sango, parlata Centrafrica, che è il Paese dove ho vissuto due anni e dove in tante vesti continuo a tornare.

Mi emozionano in modi diversi la cattedra e la distanza da voi che ascoltate.

Nel suo intervento, di rara sintesi tra scienza passione, Teresina Caffi (che mi ha preceduta) ha parlato dell'agghiacciante esperienza dello stupro utilizzato come arma bellica contro le Donne del Congo RDC, ora io affermo che se una loro portavoce avesse scelto di essere presente per porgere testimonianza le sarebbe stato impedito attraverso burocratismi concretizzati nella negazione del visto.

Gli africani neri NON POSSONO VENIRE LEGALMENTE E LIBERAMENTE IN ITALIA .

Le rare eccezioni sono coloro che hanno un forte supporto di amici che li invitano tramite dossier fatti di documenti personali, copie autenticate di moduli 740, giuramenti di garantire il rimpatrio, inviti ufficiali di enti locali ed università per conferenze più o meno vere e soprattutto si dichiarano ‘responsabili’ della loro presenza .

Ne consegue che Africano nero in Italia si coniughi quasi sempre con profugo, clandestino, importato per traffici illegali, nella migliore delle ipotesi religioso. Il turista non è contemplato.

La mia riflessione vuole partire dalla denuncia di questo scandalo diplomatico, negazione di un Diritto delle persone che è quello di viaggiare, abuso di ufficio perché noi italiani possiamo recarci in Africa nera senza condizioni ed abuso culturale perché il rischio è che a parlare di Africa siano ancora prevalentemente i bianchi che “ci sono stati” o “l'hanno studiata”.

Dagli osservatori esterni esperti di ogni catastrofe le Nazioni impoverite sono spesso dichiarate in “stato di emergenza umanitaria” frase magica che evoca la nostra bontà , attiva i nostri SMS di solidarietà, configura nel nostro immaginario containers e fuoristrada carichi di eroi buoni che nutrono, medicano, salvano.

EMERGENZA UMANITARIA cosa vuol dire? Che la gente soffre per cause naturali?

Che la gente soffre? Che la gente sta per morire? Che è arrivato tutto all'improvviso?

Quante delle EMERGENZE UMANITARIE in realtà sono EMERGENZE DI GIUSTIZIA?

La guerra e le conseguenti carestie, le catastrofi naturali da squilibri climatici, le epidemie da carenza di acqua, la fame da habitat stravolto artificialmente, hanno come genitori la mancanza di consapevolezza ed il bisogno di potere che agiscono senza nessuna fretta configurando il prodotto finale il quale ci viene proposto come evento improvviso ed imprevedibile.

A Roma c'è un palazzo grande grande dove lavorano migliaia di persone che hanno il compito di studiare, prevenire e combattere la fame: si chiama FAO, a cosa serve? E come quello ce ne sono altri, ancora più grandi.

Il punto di vista su tutto questo rimane quello degli attori principali dell'economia, della politica, della finanza che siamo noi arricchiti, protagonisti di una logica che crea il danno, lo denuncia e fa finta di porvi rimedio. Ascoltare la voce dei senza voce, gli impoveriti che subiscono questo meccanismo è reso quasi impossibile dalla diplomazia internazionale di conseguenza è arduo formarsi una coscienza capace di promuovere il vero cambiamento.

Negli ultimi dieci anni la nostra associazione Rete Radiè Resch ha promosso viaggi culturali per Africani, uomini e donne rappresentanti della società Civile dei loro Paesi che hanno incontrato Enti locali, Comuni e Province, studenti di tutti i gradi, Associazioni, Sindacati, Persone desiderosi

di ascoltare la loro voce, di sentire il loro punto di vista: da profughi e clandestini sono diventati Ospiti e Consulenti. Nel 2006 ha organizzato un convegno a Bangui, in Centrafrica, a cui hanno partecipato rappresentanti della Società Civile italiana, Serge Latouche ed Achille Lodovisi come relatori: da poveri assistiti gli Africani sono diventati protagonisti che accolgono.

È stato difficile, è costato fatica e rabbia ma ha maturato tanta consapevolezza in tutti noi beneficiari del loro straordinario patrimonio culturale che rischia di andare perduto.

Hebe de Bonafini presidentessa delle Madri de Plaza de Mayo, argentina, ci ha regalato una riflessione che cito a braccio: “ i premi Nobel, i premi Oscar, gli scrittori più stampati, i ricercatori più accreditati vengono prevalentemente dalla minoranza arricchita dell’umanità, per la legge dei grandi numeri pensiamo a quale immenso capitale stiamo trascurando”, se tutti i cervelli del mondo potessero operare al meglio sarebbe un trionfo di idee.

E quanto aiuto ne deriverebbe per la vera EMERGENZA UMANITARIA che è quella che viviamo noi.

La nostra crisi non sta nell’andamento delle borse, come vogliono farci credere, ma nella perdita abilità: siamo diventati incapaci di incontrarci, salutarci, abbracciarci, incapaci di stupore e gratitudine nei confronti gli uni degli altri, incapaci di riconoscere il sacro che abita ogni creatura. Sento il bisogno della consulenza degli africani che vengano a salvarci da noi stessi, dalle nostre manifestazioni più tristi di individualismo e riaccendano la nostra creatività.

La logica del solo dare e del solo ricevere nella quale collochiamo i rapporti tra arricchiti e impoveriti non è rispettosa delle persone, non è giusta. La strada della salvezza si configura nello scambio di idee. Serge Latouche nella sua conferenza a Bangui ha parlato di Africa come continente “senza economia” custode di un modello che potrebbe diventare il nostro futuro: una riflessione attuale , abbiamo molto da imparare ma perché tutto questo si realizzi è necessario incontrarsi.

Forse i visti vengono negati per questo: paura che le persone si conoscano, si dicano la verità e si liberino le une con le altre per poter danzare nella Bellezza!